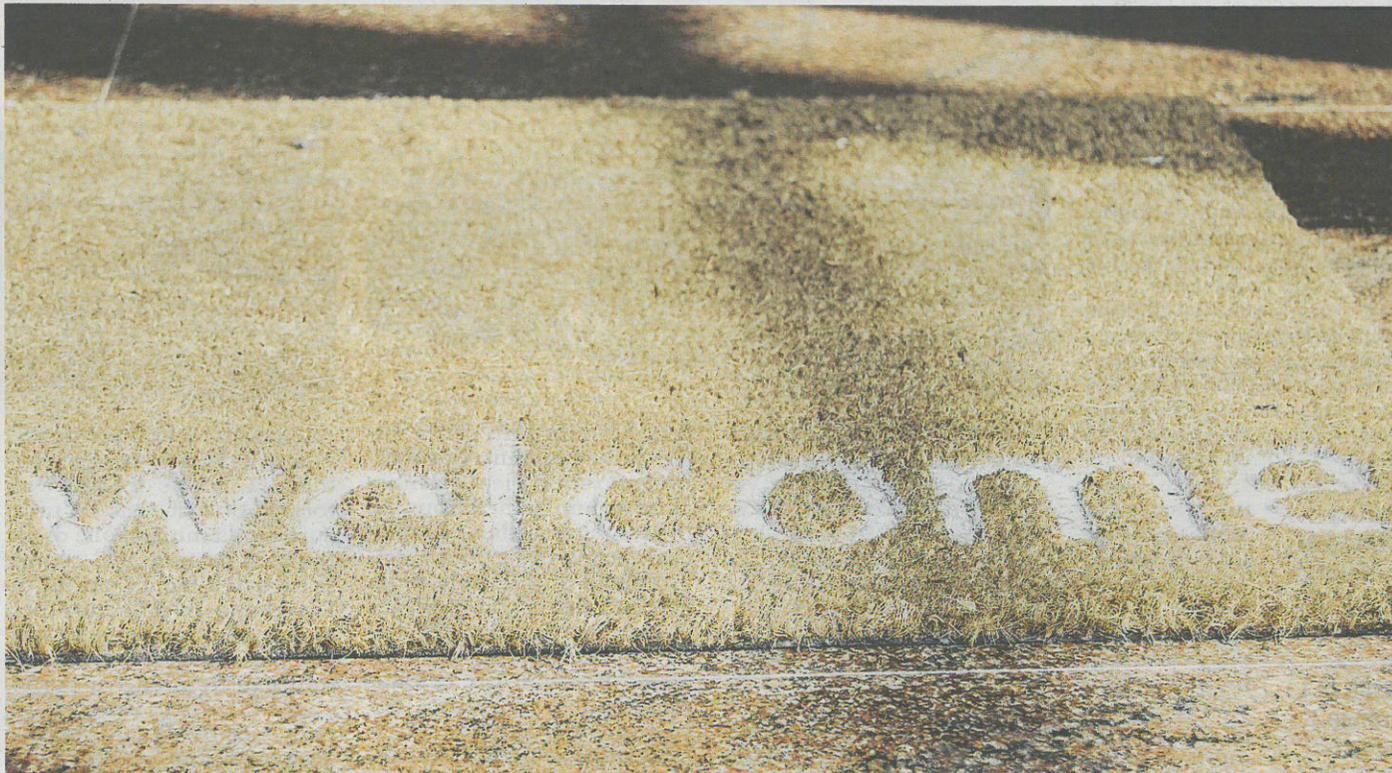


Emergenza casa, una problematica anche locale

2809 le domande per l'alloggio popolare a fine 2018. Su 189 appartamenti, assegnati solo 139

CUNEO

Cos'è il disagio abitativo? Quando si può parlare di emergenza casa? Il disagio e l'emergenza abitativa sono fenomeni che, seppur non sempre percepiti nelle reali dimensioni e per le ricadute sociali, sono un problema presente nella nostra società, nelle nostre comunità, anche piccole e provinciali. Nella deliberazione della Giunta Regionale del 22 febbraio 2019 (DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018) si analizzano i criteri e gli indirizzi per gli interventi nell'ambito delle politiche di welfare abitativo con una classificazione dei Comuni del Piemonte in classi di disagio abitativo. In particolare, il caso della provincia di Cuneo costituisce un ambito territoriale interessante, dal punto di vista geografico e socio-economico. diversi sono gli aspetti da considerare parlando di "abitare". Per capire meglio il fenomeno, c'è da chiedersi quale sia la domanda abitativa di case popolari, come si articola il sostegno alla locazione, senza dimenticare i casi di sfratto e le possibilità di rinascita che l'edilizia sociale, con i progetti di cohousing e le esperienze di coabitazione alternativa, offre. Da uno studio del 2017, condotto dalla Fondazione CRC e basato su dati forniti dall'Istat (numerosità abitazioni e popolazione), dalla Regione (in quanto autorità competente sull'edilizia pubblica), dai tribunali (soggetti che registrano gli



sfratti) e dall'ATC (in merito al patrimonio immobiliare sociale), 590.421 sono i residenti nella provincia di Cuneo, al 31 dicembre 2015. Nella stessa provincia sono 7 i comuni montani o collinari tra i meno popolosi d'Italia. Laura Schutt Scupolito, della Direzione Coesione Sociale Settore Edilizia sociale dell'Osservatorio sulla condizione abitativa in Piemonte, riferisce che, al 31 maggio 2019, "sono arrivati i dati di 68 Comuni della provincia di Cuneo (su 100) che hanno case popolari sul

proprio territorio. Emerge che su 3.896 alloggi il 96% sono gestiti dall'ATC Piemonte Sud e, a fine 2018, risultavano avere fatto domanda (valida) per l'alloggio in case popolari 2809 nuclei famigliari". Va considerato, però, che "in tutto il 2018 si sono resi disponibili solo 189 alloggi" precisa Schutt "e ne sono stati assegnati 139 poiché alcuni appartamenti sono da ristrutturare o si sono liberati verso la fine del 2018 e non è stato possibile assegnarli". Ponendo l'accento sul disagio abitati-

vo, "risultano poi 2087 nuclei familiari in graduatoria che attendono una casa popolare" conclude Schutt. Altro aspetto del problema che rappresenta uno dei principali fattori di disagio sono gli sfratti che variano molto per numerosità tra le abitazioni sociali e gli alloggi in locazione, o proprietà, nel mercato privato. Dall'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa riferiscono che "gli sfratti sono registrati al tribunale, il quale annualmente deve trasmetterli alla Prefet-

tura che li inserisce in una procedura del Ministero dell'Interno. Da 2 anni, quindi, la Regione non chiede direttamente alla Prefettura il dato sugli sfratti. Gli ultimi dati inviati dai Comuni, in loro possesso risalgono alla fine del 2016". È possibile reperire quelli del Ministero dell'Interno aggiornati al 2017: fino ad allora, sono stati eseguiti 1.028 sfratti in tutta la provincia di Cuneo. Tuttavia, secondo quanto riportato dallo studio della CRC, gli sfratti eseguiti nel 2015 nel solo

patrimonio pubblico in provincia di Cuneo corrispondono ad un numero irrisorio: 35 in tutta la provincia. Quali sono le forme di sostegno alla locazione previste per le famiglie sfrattate? Sempre dall'Osservatorio regionale fanno sapere che "il fondo di sostegno alla locazione non è più finanziato dallo Stato e/o dalla Regione dal 2016 perché sono stati individuati il Fondo morosità incolpevoli e, presso i Comuni più grandi, create le Agenzie Sociali per la Locazione (ASLO)". Al tema degli sfratti si lega quello delle occupazioni. Andrea Staid, docente di antropologia culturale e visuale presso la NABA di Milano, fa una riflessione su questo punto sottolineando che "tanti sono i movimenti di lotta che si muovono per trovare soluzioni concrete per chi la casa non se la può permettere. Questo fenomeno non è solamente una soluzione a un problema grave come l'assenza del tetto, ma è anche una forma di liberazione sociale e di creazione di "welfare autogestito", una produzione contro-culturale. Quindi non è solo un gesto contro, ma anche un gesto produttivo e di carattere comunitario solidale. È importante creare degli esempi" conclude Staid "e sperimentare come vivere in un modo diverso, dove l'abitare smetta di essere qualcosa che ha a che fare con la merce, la solidità, la chiusura e la proprietà privata".

Luisa Perona